

Per un Premio "Acqui Storia" antifascista

Acqui Terme. Richard Ovenden non sarà ad Acqui (e a Torino: era uno degli ospiti più attesi, al Salone del Libro), sabato 16, nel giorno delle premiazioni del Premio dedicato alla memoria della Divisione Acqui a Cefalonia e a Corfù. Giustificati motivi familiari lo terranno lontano dalla Bollente.

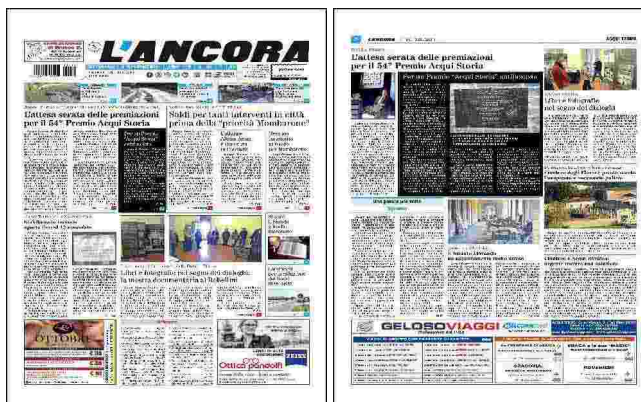
È una perdita grave.

Il suo *Bruciare libri*, edito da Solferino, oltre ad evocare i tanti estremismi che nelle pagine hanno individuato un nemico, ricorda le dittature degli anni Trenta in Germania e in Italia.

G.Sa.

Continua a pagina **2**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068

Per un Premio "Acqui Storia" antifascista

Quando la Cultura era sotto scacco, e anche solo pochi professori (recentemente ricordati a Perugia: ai loro nomi son state intitolate dodici aule dell'Università: già solo dodici accademici dissentirono...) si opposero al Fascismo e al suo ricatto.

Dopo la piazzata e il corteo romano/nuova marcia (non su, ma) di Roma di sabato 9 ottobre, anche al Premio acquese si deve chiedere una presa di posizione forte. Oltretutto avviandoci ad un 2022 - centenario di un colpo di Stato e di una svolta di cui volentieri si sarebbe fatto a meno, foriera di pesanti tragedie - quello della prossima edizione, in cui è facile pensare che nuovi e vecchi revisionismi tenteranno di edulcorare i tempi senza libertà e di repressione del pensiero (ma poi anche degli uomini, con il loro annientamento) del triste ventennio.

A scanso di equivoci bisogna affermarlo nettamente, quale misura preventiva: chi dovesse avere anche la più timida nostalgia per il Fascismo, chi manifestasse ambigui comportamenti, o volontà di discriminazione nei confronti dell'altro, è bene, d'ora innanzi, si astenga dal collaborare alla manifestazione. Speriamo capace di darsi i più adeguati strumenti di dife-



▲ La lapide posta il 25 aprile di quest'anno su una parete esterna del Castello dei Paleologi per ricordare l'uccisione di tre partigiani è stata deturpata da una croce uncinata

sa, in un tempo e in una società in cui le tentazioni (del populismo; del sentire autoritario dei *leader*; del nazionalismo/falso patriottismo) sono fortissime.

L'«Acqui Storia» sappia condannare l'uso politico non solo della Storia, ma anche del Premio stesso. Che, nato antifascista, tale deve rimanere. Quindi apprezzi gli storici, tutti, che con indipendenza svolgono il loro mestiere.

Tanti accadimenti, non solo romani, ma anche acquesi, vecchi e nuovi, im-

pongono il ricorso a posizioni nette. E a una determinazione che deve essere rigorosa (certe «affermazioni alla deriva» non sono goliardia; far spallucce e accettare, pur con commiserazione, non può bastare più; la denuncia e l'indignazione sono le uniche reazioni possibili).

La XII disposizione transitoria e finale della *Costituzione Italiana*, legge fondamentale della Repubblica, trovi anche ad Acqui una severa, ma giusta, applicazione.